Anno XXXI — Giovedì 11 Novembre 1897 — Conto corrente con la posta — N. 269

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Pasticci ministeriali

Gli affari del Ministero non vanno bene: vi è confusione su tutta la linea.

L'on. Di Rudinì giuoca a tiramolla fra *destra* e *sinistra*, ma nessuno — cominciando da lui stesso — sa veramente cosa egli voglia, cosa egli pensi.

L'accordo con Zanardelli, come abbiamo già detto, è stato smentito; l'accordo con la destra smentito pure; ed ora si parla dell'accordo di tutte le sinistre capitanate rispettivamente da Zanardelli, Giolitti (?) e Cavallotti, le quali si riunirebbero sotto il mantello del Presidente del Consiglio.

Gli ufficiosi negano — *more solito* — tutto e con un sorriso di compassione dicono: Siete tutti nel falso, nulla sarà deciso, se non dopo la riapertura delle Camera.

L'on. Di Rudinì ha immensa fiducia nella Camera, e spera sempre che la sua creatura non gli negherà l'appoggio.

Nessuno — e ciò è pure naturale — in tutto questo armeggio di partiti pensa al paese che lavora, paga, ma non è punto soddisfatto del modo con cui lo si governa.

Questo divario d'idee ch'esiste fra Governo e Camera da una parte e il paese dall'altra, fa si che quest'ultimo aumenti sempre più la propria sfiducia verso tutto ciò che risente d'autorità, andando poco a poco formandosi la credenza che da quella parte non gli venga che male.

Non è difficile certo a dimostrare come da questo stato di cose ne traggano profitto i partiti sovversivi, neri e rossi, per denigrare non solo gli uomini, ma le stesse istituzioni che ci reggono.

Il governo non vede che attraverso le menti sempre ottuse, sempre burocratiche, dei propri impiegati; i deputati che durante il periodo elettorale sono larghissimi di promesse, dopo giunti a Montecitorio non possono fare a meno — anche contro la loro stessa volontà — di legarsi ad una o all'altra clientela, e perciò restano paralizzati anche i buoni che sono in nu mero discreto.

Se si trovassero un Ministero e un Parlamento che avessero la forza di liberarsi da quella atmosfera affaristica e burocratica che li circonda, che sapessero condurre a buon porto delle utili leggi d'amministrazione interna, d'economia e di finanza, si può essere certi che nessuno si curerebbe di sapere se il bene provenisse da *destra* o da *sinistra*, ma tutti applaudirebbero ai nuovi legislatori, che finalmente incomincierebbero davvero a far casa nuova.

Invece a Roma si continua sempre ad aggirarsi nel circolo vizioso dei partiti, non curandosi affatto della vera opinione pubblica che reclama buona amministrazione ed è stanca della politica a base di personalità.

L'agitazione generale manifestatasi in tutta l'Italia per gl'inconsulti aumenti della tassa di R. M. dovrebbe persuadere il governo, com'egli si sia messo per una via completamente falsa, e che oramai è giunto il tempo di rinsavire, ammeno che non si voglia correre incontro alla completa rovina.

Si ponga mente alla differenza che passa fra l'agitazione contro la legge sul domicilio coatto e quella contro gli aumenti di R. M.

La legge sul domicilio coatto è una vergogna per la legislazione italiana, eppure l'agitazione contro la stessa è molto artificiale e procede stentatamente; mentre contro l'aumento della tassa di R. M. protestano tutti indistintamente.

I contribuenti dicono, probabilmente, che sarebbe un'ironia abolire il domicilio coatto come pena, lasciandolo poi nelle.... tasche.

E poi chi sa? Fino a tanto ch'esiste il domicilio coatto c'è sempre speranza di mandarvi qualche agente delle tasse o qualche altro grosso burocratico del ministero delle Finanze e delle Intendenze.

Fert

Gli schiavi bianchi al Brasile

La caccia agli italiani

La *Tribuna Italiana* di San Paulo, diretta da Giorgio Molti, riferisce negli ultimi numeri alcuni orribili fatti, che attestano come i nostri connazionali siano perseguitati dalla più audace e più inumana ostilità senza che il Governo d'Italia sappia tutelarli in verun modo.

Un redattore del periodico italiano al Brasile, recatosi a Rio das Pedras, ridente villaggio che conta 900 abitanti, di cui il 90 per 100 sono italiani, narra:

Rio das Pedras esiste appena da un decennio e si deve la sua floridezza attuale ai forti coloni italini che popolano in numero di circa 8000 le 34 *fazendas* dei dintorni.

La nostra Colonia vive qui in buona armonia; è agiata e sa farsi rispettare quando si pretende offendere il culto che essa ha per il nome italiano.

La notizia del mio arrivo si era sparsa in un attimo pel villaggio.

Appena ebbi dato assetto ai miei panni, molti connazionali vennero a trovarmi, soddisfatti di potermi raccontare nei più minuti particolari quanto era occorso.

Contemporaneamente mi veniva presentato l'egregio sig. colonnello Joaquim Marcellino Moura Alburquerque, proprietario della *fazenda* S. Luiz, in quel di Motuca (Ribeirao Preto).

Il signor Moura era venuto nell'istesso treno che mi aveva qui condotto, chiamato dal suo *feitor* (fattore), Antonio Simionato, da Venezia, che attendeva, sin dall'altro sabato, 14 famiglie di coloni della *fazenda* Pinheiro per accompagnarle alla S. Luiz.

Le dette famiglie erano proprio quelle per cui ebbe origine il grave fatto di cui è questione.

Da me interrogato, il signor Moura gentilmente mi comunicò che, sono circa due mesi, il suo colono Bighi Giuseppe gli aveva sollecitato il collocamento nella sua *fazenda* delle 14 famiglie che lavoravano in quella Pinheiros col *fazendeiro* dott. Josè Augusto de Queiroz, col quale rimanevano libere da ogni impegno verso il 6 o 7 corrente.

Egli accettò l'offerta e mandò il Bighi a Rio das Pedras, accompagnato da un suo impiegato, per contrattare definitivamente l'andata a S. Luiz delle famiglie.

Quando gli operai italiani si presentarono per liquidare i conti, l'amministratore rispose loro di rimanere per la « carpitura del caffè ».

L'offerta dell'amministratore non poteva essere accettata, dovendo essi recarsi alla *fazenda* S. Luiz.

Però, volendo accondiscendere in parte alla nuova imposizione del Carvalho, si dichiararono disposti a lavorare ancora per due o tre giorni, a *giornata* e non per ogni mille piante, come qui è consuetudine.

L'amministratore ed il padrone mostrarono di accettare la proposta dei coloni, i quali domandarono loro il permesso di mandare due compagni, tali Polmonari Arturo e Zanardi Angelo, in Rio das Pedras, onde telegrafare al sig. Moura che lo attendevano per pagare il loro debito.

L'Alonzo e il Queiroz dapprima si opposero, ma poscia lasciarono andare i due coloni, che presero il cammino del cancello che porta sulla strada di questo villaggio.

Tutto pareva andasse per il meglio, quando passati alcuni minuti la detonazione di tre colpi di fucile si udì dalla parte del cancello per dove si erano diretti lo Zanardi e il Polmonari.

Era la caccia all'italiano che incominciava: caccia freddamente premeditata e preparata dall'infame Alonzo de Carvalho, il quale aveva disposto di sentinella alle uscite della *fazenda* tutti gl'impiegati brasiliani — in maggior parte negri e mulatti — con la consegna di impedire, *con qualsiasi mezzo*, la uscita dei coloni.

I tre colpi di fucile allarmarono giustamente i coloni ch'erano rimasti nella *fazenda* a parlare col dott. Queiroz e coll'amministratore. Essi, perciò, si dettero a correre verso il cancello temendo per la vita dei loro compagni, che videro tornare insieme a tre negri, fra cui uno di nome Prudente, quello che prima aveva fatto esplodere il fucile.

Furono, però, presto raggiunti dall'Alonzo de Carvalho, a cavallo, dal dott. Queiroz e da parecchi *capangas* (i bravi moderni don Rodrigo) tutti armati di fucili e rivoltelle e minaccianti di morte i coloni, se non avessero retroceduto insieme ai due compagni che erano stati fermati al cancello.

Il *capanga* Laurindo Peixoto impedì di accorrere al colono Giovanni Grandi da Ferrara, che armato di fucile si recava incontro agli altri.

Le querele dei coloni furono vane, come inutile fu per essi il rinfacciare all'amministratore e al *fazendiero* il tranello che loro aveano teso. Dovettero tornare tutti nell'aia attigua alla casa del *fazendeiro*, seguiti da questi, dall'Alonzo e dai bravi che li spingevano innanzi, sempre minacciandoli.

Giunti nell'aia, l'Alonzo chiuse il cancello pel quale erano entrati, ed un negro chiuse un altro cancello laterale.

L'opera nefanda si compiva.

I coloni rassegnati speravano che il loro aguzzino si fosse stancato di molestarli, disponendosi a dare i conti.

Il *fazendeiro*, dott. Josè Augusto Queiroz, assisteva muto a tutto questo svolgersi di fatti, colla rivoltella sempre impugnata.

Non una parola uscì dalle sue labbra per impedire l'eccidio che si era premeditato.

In un attimo, dietro ordine dell'Alonzo, i *capangas* furono sui coloni e presero a perquisirli, tentando specialmente di disarmare il Giovanni Grandi e il giovanotto Giovanni Alessandrini, di due schioppi da caccia che portavano ad armacollo.

I coloni, che eccetto questi ultimi, erano tutti inermi, protestarono ingiustamente per simile procedere, ma la loro protesta non era giunta all'orecchio dell'Alonzo quando questi ordinò il fuoco ai suoi *capangas*, dandone l'esempio collo scaricare tre colpi di rivoltella contro il colono Polmontari, che fortunatamente rimase illeso.

Un fuoco di fila cominciò allora contro gl'inermi coloni.

Il *capanga* Laurindo Peixoto afferrò il Grandi per le spalle mentre un altro *capanga* chiamato Paolino Viegas gli assestava un colpo di mazza al capo, prostrandolo al suolo, poscia il Laurindo inferiva all'infelice colono tre colpi di falce alla testa ed uno al petto.

La moglie del Grandi, che assisteva all'orribile scena, invano domandava misericordia agli assassini che venivano aizzati dall'Alonzo, il quale, invaso da istinti più che feroci, dinanzi alla supplicante donna, si avvicinò al boccheggiante Grandi e gli assestò tre pedate, straziandolo ancora con gli speroni dello stivale.

L'Alessandrini venne anche lui preso di mira dai *capangas*, uno dei quali, lo scrivano Torquato gli sparò contro due fucilate, ferendolo gravemente alla regione femorale sinistra ed all'omero destro, mentre il negro Zezinho gli assestava tre colpi di mazza alla regione temporale sinistra.

Un colpo di falce al capo veniva intanto inferto al colono Benvento Antonio, e ferito lievemente a staffilate veniva pure il colono Polmonari Arturo.

Gli altri coloni, terrorizzati, scapparono, rifugiandosi nelle loro case, poichè le uscite della *fazenda* erano severamente guardate da altri *capangas*.

Dopo che i coloni si furono allontanati, il Grandi e l'Alessandrini, vennero condotti nelle proprie case a fin di vita.

I principali colpevoli della brutale aggressione si sono ecclissati.

La situazione politica del Brasile

Un esercito obbligato a vincere

I dispacci commerciali che vengono spediti tutte le sere da Rio Janeiro per l'Europa non sono giunti ieri l'altro, il che sembra indicare essere vietato l'uso del telegrafo. Si manca pertanto di ragguagli sull'attentato avvenuto in quella capitale. Si sa soltanto che esso provocò alla Camera violenti discussioni: sette deputati giacobini insultarono il presidente della repubblica a proposito dell'assassinio del ministro della guerra.

Un personaggio brasiliano, che si suppone essere il ministro plenipotenziario del Brasile a Parigi, diede ad un rappresentante dell'*Agenzia Nazionale* i seguenti ragguagli sulle cause cui si può attribuire l'attentato:

« La lotta fra il partito repubblicano moderato, rappresentato dal presidente Moraes ed il partito giacobino militare, rappresentato da tutti gli elementi esaltati, sembra essere entrato in un periodo acuto.

« Fin dallo scorso mese d'aprile era noto che il club militare aveva deciso l'uccisione del generale Machado Bittencourt, ministro della guerra. Questi faceva grandi sforzi per mantenere la disciplina e porre un po' d'ordine nell'amministrazione dell'esercito. La spedizione contro Canudos, affidata al generale giacobino Arturo Oscar, minacciava di diventare eterna e già costava al Governo più di 25 milioni, quando il generale Bittencourt si decise a recarsi egli stesso sul teatro della guerra.

« Le folli spese furono immediatamente diminuite, a marcio dispetto degli ufficiali e del generale Oscar, il quale, spinto dal ministro, fu costretto a vincere ed a terminare questa guerra, rovinosa per l'Erario e vantaggiosa per gli appaltatori e gli organizzatori della spedizione.

« Questa soluzione portò al colmo l'esasperazione dei giacobini di Rio, i quali raddoppiarono di violenza al Congresso e nella stampa, contro il presidente Moraes ed il ministro della guerra. Tutti prevedevano un attentato come quello accaduto l'altro giorno.

« L'insolenza dei giacobini e dei militari che li appoggiano non conosceva più limiti da qualche tempo. Se il presidente Moraes fosse stato ucciso, Vittorino Pereira, uno fra i capi del partito giacobino, avrebbe assunto il potere come vice-presidente, e non può dirsi veramente a che questo partito esaltato avrebbe tratto il paese.

« Il presidente Moraes conta sull'appoggio della maggior parte dei governatori degli Stati, sulla polizia di Rio — circa 3000 uomini — e sulle forze della marina. I giacobini hanno dalla loro gran parte dell'esercito; ma questo è si fattamente disorganizzato e demoralizzato, che una seria resistenza alle sue esigenze ne avrebbe facilmente ragione ».

Queste dichiarazioni sono manifestamente così partigiane, che non si può fare a meno d'accoglierle con la massima riserva. Si tratta presumibilmente d'una nuova forma del conflitto tra l'esercito e la flotta, che straziò il Brasile pochi anni or sono.

Da Mogliano a Venezia

Conduce a Mestre da Mogliano un largo stradone d'oltre otto Km. fiancheggiato da Ippocastani giganteschi o da Platani, che largamente stendono i grossi rami dalle fronde ombreggianti che tolgono in alto la vista del cielo.

Vi camminavo soletto, compreso d'una certa mestizia prodotta dal tempo nebbioso e dall'essere assai lungi dal mio modesto villaggio che mi stava pur fitto nel pensiero.

Era anche malinconico l'aspetto dei campi e degli alberi le cui pallide foglie cadevano tacite e lente a coprire il bianco della via.

Aveva già ammirato in Mogliano V° alcune bellissime ville, d'un gusto artistico straordinario, sfoggianti un lusso di tinte e ornati di seducenti giardini.

Ma il mio stupore cresceva osservando che pur lungo il grande stradone ch'io percorreva, dall'un lato e dall'altro, ad ogni qual tratto, s'ergevano altre ville, maestose le une e imponenti, di costruzione vasta e complicata, dal cui aspetto abbrunito dal tempo, giudicavansi antiche; eleganti e più recenti le altre, a piccoli corpi riuniti come un grosso giocattolo, formato dall'insieme di vari gingilli, di colori smaglianti, di forme bizzarre; tutte coi più o meno vasti giardini, più o meno ricchi di vegetazione indigena, capricciosamente disposti in aiuole e prospicenti la strada, chiusi da ricche ringhiere di ferro, coi superbi cancelli all'innanzi, o da recinto a brevi colonnette, sormontato di pietra ben scolpita. E quei viali fiancheggiati da antichi alberi frondosi rendevano opaco l'interno, così che concepivi e ti pareva godere nel pensiero la fitta ombra della state, di cui l'alito caldo non vi può penetrare. Anche le mute statue disposte tra le piante dalle chiome ora giallastre, semivelate dalle foglie, avevano un non so che di strano che conquideva la fantasia, con quel certo aspetto civile, annerito dalle intemperie e velato in parte dai licheni.

Ville invero degne di ammirazione di cui ideavo a mio talento le lunghe e stravaganti vicende delle generazioni che già vi abitarono, il lungo e variato godere dei ricchi proprietari, d'origine veneziani, specialmente quelli vissuti al tempo della serenissima repubblica, i quali signori, improntati degli sfarzosi costumi d'allora, dell'amore smodato pel piacere e pel lusso, lasciando talora le affollate vie di Venezia, durante le belle stagioni, trattenevansi nelle ville predilette a gustare la pace le voluttuose delizie che l'agiatezza permette.

M'imbatteva ad ogni tratto in visi smunti e giallastri di campagnuoli, inebetiti, estenuati dalla indigenza, e pensava agli umili tuguri da essi abitati, perduti fra campi e boscaglie, umidicci, scarsi di luce, cogli intonachi fuliginosi e bisunti, screpolati e resi malfermi dal tempo. Poi guardando in su, fra le lunghe splendide cortine d'una palazzina, cortine preziosamente ricamate a fili d'oro e di seta, tra gli arazzi smaglianti, scorgevo ritto il corpo snello e seducente d'una signorina che forse in quel momento, davanti ad un enorme cristallo, fermando le bionde e grosse treccie con forcelle d'argento, e aggiustando la toeletta profumata, si vagheggiava, sorrideva alla propria immagine, all'incanto delle forme divine; sorrideva alle rare e innate grazie di cui sapevasi dotata.

Ma poi rifletteva che tanti di quei ricchi villeggianti sanno prendere in considerazione l'aspetto triste della miseria, ed hanno sempre pronto e aperto il cuore per i sofferenti; e questa riflessione ammorzava il senso d'invidia e d'una certa avversione che tentava sorgere nell'animo mio per l'agiatezza dinanzi alla indigenza; e in luogo di tal sentimento sorgevano altri di simpatia, di benevolenza e di ammirazione per quei fortunati che non dimenticano i miseri, si commuovono alle altrui disgrazie, e non risparmiano anche generose offerte o prestazioni pel loro miglioramento morale o per un materiale soccorso.

—

Mestre è pur discretamente bella e vasta città; importante per il posto che occupa anche nel commercio e nell'industria, e per la pagina gloriosa che tiene nella storia del Risorgimento, per la propria difesa e di quella del vicino forte di Malghera contro gli Austriaci nel 1849.

Poco lungi ha principio la Laguna. E' pure una sensazione piacevole che si prova nel vedere e montare la prima volta un vaporetto, tra una folla di viaggiatori di ogni ceto e di varie nazioni, mirando la prima volta l'immensa estesa di acque ondulanti e spumeggianti ai fianchi del legno che rapidamente le solca. E tra il cicalecio assordante di cento voci, la confusione di dialetti e di lingue, io fissava tacitamente le torbide acque; così riparato da una fitta pioggerella e da un vento piuttosto rigido che soffiava al di fuori, mirava quel lontano ponte lunghissimo della ferrovia, il quale pareva galleggiare miracolosamente sulla tremula e lucida superficie.

E' dunque vero che potrò dare uno sguardo a tante decantate artistiche meraviglie della regina del Mare Adriatico? a tanti edifizi che esprimono con un proprio misterioso linguaggio storiche famose vicende?

Il tempo piovigginoso e stringente non mi permetterà che di dare un rapido sguardo, traversando in fretta la città dalla stazione ferroviaria al punto orientale dei Pubblici Giardini, ove trovasi l'Esposizione permanente.

(La fine a domani)

Un altro elemento che complica di molto la situazione è l'apertura della campagna presidenziale. L'elezione del successore di Prudente de Moraes deve aver luogo il 1° marzo. Le convenzioni dei partiti proclamarono ultimamente i loro candidati: il partito moderato governativo presenta la candidatura di Campos Salles, governatore di São Paulo; il partito radicale quella di Lauro Sodrè, già governatore di Para; il partito giacobino quella di Giulio de Castilhos, governatore del Rio-Grande-du-Sul.

Questi due ultimi partiti, i quali formano l'Opposizione, apersero, da molto tempo, una campagna accanita per forzare il presidente Moraes a ritirarsi, e lasciare il posto al vice presidente Pereira, che è giacobino, benchè ex-monarchico; egli farebbe le elezioni presidenziali a profitto degli oppositori dell'attuale Governo.

Ufficiali austriaci che prendono a sciabolate alcuni studenti

Scrivono da Vienna, 9:

Ha prodotto grave impressione nella cittadinanza una zuffa provocata dal contegno irriverente tenuto da una comitiva di studenti contro alcuni ufficiali che si trovavano al caffè Maschall.

Avendo uno studente alzato il bastone contro un ufficiale, questi ed i compagni sguainarono le sciabole; ne venne una colluttazione, dalla quale parecchi uscirono gravemente feriti; tra essi due individui che si trovavano nella sala e si erano intromessi per calmare gli animi.

Un'interpellanza per Crispi

L'on. Marescalchi ha mandato alla Presidenza della Camera un'interpellanza al ministro guardasigilli « sui fatti che furono oggetto di un recente giudicato della Corte di Cassazione di Roma».

Il duca di Reichstad

Dal 1832, ogni anno il due novembre la tomba dello sventurato figliuolo del primo Napoleone nella cappella dei cappuccini aveva fiori e corone che un domestico, sul far del giorno, portava senza dire da parte di chi egli compiva così pietoso ufficio.

Si credeva che fosse una vecchia signora, la quale ogni tanto visitava quel vastissimo luogo.

Dal 1896 costei non si è più vista e da due anni non è confortata di nessun ricordo la tomba del povero Re di Roma.

Una principessa agli arresti e un matrimonio d'amore

Nell'alta Società di Londra si parla molto dell'assenza prolungata della principessa Maud, la figlia cadetta del principe di Galles, la quale doveva rientrare in Inghilterra insieme a sua madre e sua sorella e invece da gran tempo non è più comparsa a Corte.

In proposito si sono fatte molte supposizioni, molti pettegolezzi circolano, ma la voce più accreditata è quella sparsa da una gran dama inglese, una *professional beauty* di Londra.

Bisogna ricordare che la principessa Maud si è recentemente unita in matrimonio con un suo cugino, il principe Carlo di Danimarca. Il matrimonio di amore era stato assai contrastato.

Ora, se si deve credere alle indiscrezioni della dama londinese, i begli occhi della principessa Maud avrebbero molto pianto al loro arrivo alla Corte di re Cristiano IX, avendo il Sovrano ricevuto la nuora con una freddezza cui ella non era avvezza.

Il suo torto, lo si sa, era quello di essere stata sposata contro il consenso della famiglia di suo marito, al quale si voleva imporre una alleanza con la giovane Regina di Olanda.

Il principe Carlo, come i principi della leggenda, restò fedele al suo amore, e furioso contro coloro che facevano piangere gli occhi adorati, risolvette di abbandonare la sua patria e la sua famiglia.

Ma i tempi non son più quelli delle fate, e la cosa non era facile, e perciò il principe Carlo domandò alla regina Vittoria di passare nella marina britannica col il suo grado di tenente di vascello che ha nella marina danese.

Il fatto fece chiasso a Copenaghen e incontrò la disapprovazione della stampa.

La regina Vittoria poi, da buona Sovrana costituzionale, si limitò a inviare la domanda del principe Carlo all'ammiragliato.

Ma la risposta si faceva aspettare e il principe, esaurita la pazienza, inviò le sue dimissioni al ministro della marina danese, dimissioni che furono respinte per le seguenti ragioni:

« Il principe Carlo, considerato come ufficiale ordinario, non può entrare nella marina britannica se non dopo avere soddisfatto i suoi impegni con la flotta danese. »

E oltre a ciò l'aiutante di palazzo che portava al principe il rifiuto delle sue dimissioni gli significava nello stesso tempo l'ordine di restare agli arresti nel suo palazzo; dove così egli si trova adesso quasi prigioniero con la sua leggiadra moglie.

Questa la ragione per cui la principessa Maud, messa anch'ella perciò agli arresti, non può comparire alla Corte d'Inghilterra.

Noi non sappiamo quanto ci sia di vero nel racconto, in ogni modo i due sposi, anche se le cose stanno così, non si dorranno troppo di sicuro

Cronaca Provinciale

DA FAGAGNA

Brigadiere traslocato

Ci scrivono in data 10:

Il brigadiere dei R. R. Carabinieri di qui parte domani per altra destinazione.

L'egregio brigadiere lascia buonissima memoria di sè, avendo fatto sempre il suo dovere senza però mai assumere contegno spavaldo e provocatore.

Gli auguriamo che anche nella sua nuova dimora, egli possa acquistarsi quella generale benevolenza che sempre ha goduto qui.

DA TOLMEZZO

Grave ferimento in rissa

Ci scrivono:

Lunedì scorso si trovavano nell'osteria di Pietro Flamia a Imponzo certi Antonio Flamia di Leonardo, d'anni 50 circa, ammogliato, con numerosa prole, Antonio Barazzutti fu Antonio, d'anni 21, pure ammogliato. Nell'osteria nulla accadde che venisse osservato dagli altri che ivi si trovavano; ma appena usciti, il Barazzutti inferse due coltellate al Flamia.

Le ferite sono mortali, massime quella alla regione addominale sinistra dalla quale uscivano gl'intestini.

Il feritore si è dato alla latitanza.

Alla volta di Imponzo partirono il cancelliere ed il dott. Cominotti per i rilievi di legge.

DA TALMASSONS

Arresto per lesioni

Venne arrestato certo Dri Celeste, perchè condannato a 6 mesi e 20 giorni di reclusione per lesioni qualificate commesse in Pozzecco nel dicembre 95.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Novembre 11 Ore 8 Termometro +0 2

Minima aperto notte —1.4 Barometro 766

Stato atmosferico: bello

Vento: N. Pressione crescente probabile un cambiamento

IERI: bello

Temperatura: Massima 10.5 Minima 1.2

Media 5.39 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.2	Leva ore	17.40
Passa al meridiano	11.51.2	Tramonta	9.12
Tramonta	16 41	Età giorni	17

Il compleanno del Principe Ereditario e San Martino

Oggi l'Erede della Corona d'Italia, S. A. R. il Principe di Napoli, Vittorio Emanuele, compie il suo 28° anno di età, essendo nato l'11 novembre 1869.

Per la fausta ricorrenza gli edifici pubblici sono imbandierati.

Oggi è pure S. Martino, il Santo patrono dell'esercito, eccettuati l'artiglieria e il genio che sono sotto la protezione di S. Barbara.

Nei quartieri militari vi è dunque oggi doppia festa.

Nel pomeriggio la musica militare suonerà sotto la Loggia municipale.

Conferenze sulla Casa di Savoja

Oggi tutte le scuole secondarie fanno vacanza.

In ciascuna scuola nelle ore mattinali è stata tenuta una conferenza su avvenimenti storici, ai quali ha preso parte la gloriosa Casa di Savoja.

Un telegramma del « Collegio paterno »

Per l'odierna ricorrenza fu spedito il seguente telegramma:

S. A. R. Il Principe Ereditario

Napoli

Convittori ed Istitutori Collegio Paterno si uniscano a me presentando V. A. fervide felicitazioni per Vostro Genetliaco.

Direttore prof. Girotto

Consiglio Comunale

Alle ore 13.40 il sindaco fa leggere il processo verbale della precedente seduta.

Finita la lettura si fa l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Bergagna, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Degani, Disnan, di Gropplero, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pecile, di Prampero, Raddo, Raiser, Rizzani, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, di Trento, Vatri, Volpe e Zoratti.

E' scusata l'assenza del cons. Biasutti.

Il verbale precedentemente letto è quindi approvato senza osservazioni.

Il sindaco comunica d'aver ricevuta una lettera dalla vedova dell'ingegnere Puppatti, che ringrazia il Consiglio per i provvedimenti presi ai di lei riguardi.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva, bilancio 1897, fatti dalla Giunta municipale.

Tutti i prelevamenti sono approvati.

Alla lettera *d* « prelevamento di lire 965 — ad aumento della cat. 31. art. 2. per diarie a personale soprannumerario provvisorio alla sezione tecnica municipale » il cons. Sandri chiede la lettura della relativa deliberazione di Giunta.

Osserva quindi che la Giunta dovrebbe affrettarsi a presentare l'organico dell'ufficio tecnico municipale nonchè di tutti gli altri uffici.

Deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Municipale

Sono approvate senza osservazioni. Le abbiamo già pubblicate, ma medesimamente le ripetiamo.

a) approvazione della deliberazione 15 ottobre 1897 del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine perchè all'art. 41 dello Statuto della Cassa stessa 1 aprile 1892 approvato col R. Decreto 11 settembre 1892, sia fatta la seguente aggiunta — « Può anche assumere il servigio della Ricevitoria della Provincia » — Deliberazione 19 ottobre 1897 n. 9144.

b) autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa contro il Comune dalle Suore della Provvidenza con citazione 21 ottobre 1897 usciere Percoto, perchè sia ammesso nelle stesse, quali proprietarie del Palazzo già Cernazai, la facoltà di usare del fondo della strada pubblica di fronte, salvo il diritto di pubblico passaggio senza sottostare al Regolamento pel posteggio. — Deliberazione 21 ottobre 1897. N. 8272.

La rinuncia del consigliere Leitenburg alla carica di assessore e ad altre cariche.

Il segretario legge la seguente lettera:

Ill.mo Sig. Sindaco di Udine

Le mie condizioni di salute e le mie occupazioni, e più ancora lo stato dell'animo mio, non mi permettono di coprire ulteriormente la carica di assessore di questo Comune.

Pertanto, e dolente di trovarmi in questa necessità, non perchè io valga e presuma di me e abbia fatto gran cosa in servizio del Comune, ma perchè non posso continuare a fare neppure quel pochissimo che ho fatto sin qui, rassegno a mano della S. V. Ill.ma le mie dimissioni dalla carica suddetta.

Rassegno inoltre le mie dimissioni da membro del Consiglio scolastico provinciale, della Commissione direttrice del Civico Museo, Pinacoteca e Biblioteca, della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico e del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri.

Col massimo ossequio

Devotissimo

Avv. Francesco Leitenburg

Il Sindaco avverte che riuscirono vane tutti per far recedere gli uffici il rinunciatario dalla sua deliberazione.

In seguito a proposta del cons. di Prampero si approva ad unanimità che gli uffici siano rinnovati in nome del Consiglio.

Altre rinuncie

La surrogazione del prof. Bonini alla carica di consigliere del convitto annesso alla R. Scuola Normale femminile; e dell'ing. G. B. Cantarutti alla carica di consigliere dell'amministrazione dell'Orfanotrofio Renati, è rimandata ad altra seduta.

Convenzione col nob. sig. Ottelio

Nel giornale di lunedì abbiamo riportato l'intera riferta della Giunta.

Sulle proposte presentate si sviluppa una discussione interessante.

Il cons. Rizzani dice che questa proposta sarà opportuna ma non è di assoluta necessità.

Vi sono altri lavori molto più urgenti, specialmente per il riattamento di strade interne ed esterne; propone quindi la sospensiva.

Il cons. Pecile adduce vari argomenti in appoggio della Giunta, ma il cons. Rizzani non è persuaso e insiste nella sospensiva.

Il cons. Casasola è d'accordo in massima con le proposte della Giunta; desidera però sapere se il piano regolatore stabilisca come massima che il Comune sia obbligato di fare le strade d'accesso alle nuove costruzioni.

Il Sindaco eccita i consiglieri che vogliono fare osservazioni a domandare la parola, poichè a tutti risponderà poi l'assessore Canciani.

Il cons. Beltrame chiede che venga risposto agli schiarimenti chiesti dal cons. Casasola.

Il sindaco gli risponde che precisamente ciò farà l'assessore Canciani, come ebbe già a dichiarare.

Il cons. di Prampero è molto amante dei viali alberati, e chiede quindi che vengano rispettate le piante fuori porta Cussignacco.

L'assessore Canciani risponde alle osservazioni fatte.

Dice che il lavoro proposto non è solo opportuno, ma anche necessario, poichè rimettendolo ad altra epoca il Comune sarebbe costretto a spendere di più. I terreni posti fra le porte Cussignacco e Aquileja aumentano continuamente di prezzo, e rimandando i progettati lavori non si potrebbero certo ottenere le attuali condizioni.

Pur troppo il Comune s'è lasciato sfuggire 10-12 anni fa l'occasione di acquistare le porzioni di terreni necessarie, che allora si sarebbero potute ottenere a patti molto migliori degli attuali.

Rigetta quindi la sospensiva perchè ridonderebbe in danno del Comune.

E d'accordo con il cons. Rizzani circa al cattivo stato di alcune strade, e lo assicura che già nel prossimo bilancio verranno stanziate delle somme per chiaviche ed altri riattamenti.

Risponde al cons. Casasola che non gli può dare un'adeguata risposta, poichè il piano regolatore non è chiaro su quel punto.

Al cons. di Prampero risponde che per le piante non fu stabilito nulla, egli crede però che non siano minacciate. Ad ogni modo sarà tenuto conto delle raccomandazioni del cons. di Prampero.

Al cons. Casasola da quanto intese dall'assessore Canciani, sembra che il Comune sia obbligato a fare le strade d'accesso alle nuove costruzioni

Ripete che non è contrario al lavoro, ma gli ha fatto impressione il prezzo unitario. Se non si potesse ottenere un ribasso, vorrebbe che si tentasse l'espropriazione per utilità pubblica, oppure si facesse fare una perizia.

Il cons. Pecile accetta le proposte della Giunta come stanno; per propria esperienza consiglia di non tentare le perizie.

I periti farebbero probabilmente spendere di più.

Il cons. Zoratti afferma che se fosse chiamato come perito, assegnerebbe a quei terreni un prezzo maggiore di quello ora richiesto al Comune. Ricorda che un anno fa egli avvertì la Giunta che allora si poteva concludere l'affare a buone condizioni — migliori delle attuali proposte —; non sa perchè non fu ascoltato.

Il cons. Rizzani insiste nella sospensiva, che, messa ai voti, è appoggiata dal proponente e dal cons. Minisini.

Vengono poi approvate le proposte della Giunta.

Lascito di Toppo Wassermann

Il cons. Pecile coglie quest'occasione per raccomandare che si sollecita, per quanto è possibile, l'apertura del collegio da erigersi con il lascito di Toppo Wassermann, poichè nella nostra città e provincia è sentito il bisogno di tale collegio.

Le proposte della Giunta — che abbiamo pubblicate lunedì — sono approvate.

Proposta del consigliere Sandri per togliere l'obbligatorietà della lente idrometrica agli utenti d'acqua nel suburbio.

Il cons. Sandri svolge la sua proposta.

Il proponente dice che non si dilungherà a ripetere quanto già ebbe ad osservare in proposito in una precedente seduta.

Ricorda, come ebbe già a dire, che anni fa l'assessore Canciani, che faceva parte d'una commissione per i provvedimenti d'acqua, si era dichiarato decisamente contrario all'introduzione della lente idrometrica. Aggiunge che questo sistema viene esperimentato nel suburbio già da un anno, e che durante questo tempo non fu fatta nessuna domanda per introduzione d'acqua, ma vennero però presentate parecchie domande d'introduzione col sistema del contatore.

Non ritiene fondata l'obbiezione di aumento di spesa. Ora per rimunerazioni straordinarie ad impiegati dell'ufficio tecnico municipale per sorveglianza del contatore si spendono L. 1200. Egli crede che con questa somma si potrebbe pagare un impiegato che avesse la sorveglianza dell'intero acquedotto nella città e nel suburbio. Continua poi facendo altre considerazioni in appoggio della sua proposta.

Il cons. Beltrame dice alcune parole in favore della proposta Saudri.

Il cons. Billia muove parecchie obbiezioni alla proposta; onde però non si dica che c'è differenza di trattamenti fra città e suburbio propone di adottarla, purchè 100 utenti d'acqua del suburbio s'impegnino di adottare il contatore.

L'assessore Canciani spiega la sua opposizione alla lenta idrometrica quando faceva parte della commissione per i provvedimenti d'acqua.

Allora trattavasi di far passare la massima della costruzione del nuovo acquedotto, ed egli erasi dichiarato contrario a qualunque restrizione agli utenti dell'acqua. Non si sapeva ancora come sarebbe andata a finire l'importante questione, perciò bisognava largheggiare.

Ora però le cose sono cambiate, l'acquedotto è stato costruito ed è divenuto anche un buon affare per il comune.

Parla dei vantaggi della lente idrometrica, che è adottata da parecchie amministrazioni di acquedotti, fra le quali l'acqua marcia di Roma e l'acquedotto di Padova.

Il contatore è voluto nel suburbio da pochi agiati che possono spendere e che vorrebbero le loro comodità; di questi s'è fatto il portavoce in Consiglio il consigliere Sandri. Crede però che l'adozione del contatore tornerebbe dannosa ai molti utenti del suburbio che non possono spendere.

Dice che i soprasoldi che si danno agli impiegati dell'ufficio tecnico sono dati per la sorveglianza generale e per l'esercizio dell'acquedotto.

Osserva che la sorveglianza del contatore in città è più facile trattandosi di una lunghezza molto minore, circa 300 metri.

Se si applicasse il contatore agli utenti del suburbio, si tratterebbe di sorvegliare parecchi chilometri, e ciò esigerebbe uno speciale impiegato, che fra stipendio e indennizzo non costerebbe meno di L. 1200 annue, che sarebbero in aumento all'attuale spesa per l'acquedotto.

La Giunta è però disposta a venir incontro alla proposta Sandri, che fa sua, modificandola nei seguenti termini: « Se si presentano 50 utenti d'acqua del suburbio impegnandosi per 500 litri giornalieri, la Giunta viene autorizzata ad applicare il contatore. »

Una vivace interruzione dell'assessore Canciani

Il cons. Sandri dice: *Ammiro la facilità con cui l'assessore Canciani cambia d'opinione...*

L'assessore Canciani l'interrompe e dice in tuono concitato: *Non tollero quest'osservazione; io non cambio d'opinione; ho spiegato perchè allora era contrario alla lente idrometrica!...*

Succede qualche lieve bisbiglio, il Sindaco dà una suonatina e tutto finisce lì.

Il cons. Sandri riprende il suo discorso, insistendo ch'egli crede possibile che un solo impiegato possa fare il controllo del contatore in tutto il comune.

Accetta la proposta della Giunta.

L'assessore Canciani chiede di nuovo la parola e dice: « Io non ho detto nulla del cons. Sandri, nè ho fatto allusioni al suo carattere.

Non tollero le sue osservazioni che sono insolenze ». Ripete le ragioni che lo fecero essere avversario del contatore quando faceva parte della commissione per i provvedimenti d'acqua.

Si mette quindi ai voti l'ordine del giorno della Giunta, che viene approvato quasi ad unanimità.

Interpellanza Rizzani

Il cons. G. B. Rizzani svolge la sua interpellanza sullo stato di manutenzione delle strade del Comune di Udine, e sul mancato miglioramento delle comunicazioni fra Udine e Feletto Umberto.

L'interpellante ricorda che ancora durante la discussione del preventivo due anni fa, egli raccomandò alla Giunta i due oggetti che hanno dato motivo all'odierna interpellanza.

La Giunta rispose che si sarebbe provveduto, ma invece fino ad oggi non si è fatto nulla.

Parla della via Tiberio Deciani che si trova in uno stato — dice — di totale abbandono, e ne enumera tutti i gravissimi inconvenienti. Crede che anche le altre vie distanti dal centro lascino molto a desiderare.

Dice poi che tutte le vie del suburbio si trovano in uno stato veramente orribile. Causa principale di ciò è il cattivo uso che si fa della ghiaia che viene sparpagliata a casaccio dai stradini, i quali avendo altre incombenze da eseguire, non possono curarsi della manutenzione delle strade. Bisognerebbe pure

aumentare i stradini, poichè 12 sono pochi.

Viene alle comunicazioni con Feletto. Dice che fra Paderno e Feletto ad un punto c'è un viottolo, ora abbandonato, ma che si potrebbe riattarlo con una spesa di circa un migliaio di lire. Questo viottolo accorcerebbe alquanto la distanza fra Udine e Feletto, e si potrebbe poi abbandonare un tratto dell'attuale strada che è malagevole e pericoloso. Egli ha parlato parecchie volte di questo progetto all'assessore Canciani, ma finora non si è concluso nulla.

L'assessore Canciani riconosce in complesso giustificata l'interpellanza del cons. Rizzani e lo assicura che nel prossimo preventivo sarà tenuto conto di parecchi dei desideri espressi dall'interpellante. Assicura che sarà provveduto affinchè gli stradini d'ora innanzi vengano adibiti solamente alla manutenzione stradale del suburbio.

L'interpellante ringrazia.

Alle ore 16 è levata la seduta pubblica.

Seduta privata

In seduta privata vengono concessi i sussidi del legato Bartolini ai sottonotati studenti:

Savio Giov. Battista L. 500, Carletti Ercole. 400, Lorenzi Riccardo, 500, Del'Ava Marco, (seminarista) 400, Badiluzzi Giuseppe, 400, Mamoli Giorgio, 300, Tami Tomaso, 300, Zuccaro Publio, 300, Conti Silvio, 400, Faioni Giovanni 300, Peressini Cornelia, 300.

Le grazie dotali Marangoni di lire 500 ciascuna, toccarono a sorte a Medugno Fiorina di Vincenzo e Broili Teresa fu Agostino.

A maestra di grado superiore nelle scuole urbane femminili venne promossa la sig.na Piccinini Vittoria.

Su istanza della maestra sig. Murero Lodovica per un compenso, il Consiglio accordò la gratificazione di lire 500.

Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine

Visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 8 ottobre 1897 si fa noto:

1° che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1897 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2° che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Udine, 28 novembre 1897.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
dott. *G. Valentinis*

Un almanacco profumato

è il *Cronos* per l'anno 1898, (specialità di *A. Migone e C.*)

Il *Cronos* è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito *regaletto* od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Trovasi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Un libro sull'emigrazione

E' scritto dall'avv. Carlo Lessona, e pubblicato dagli editori Roux Frassati e C. in quell'ottima *Biblioteca del cittadino italiano*, che in volumi di poca mole e di umile prezzo va raccogliendo tutte le cognizioni che è necessario od utile avere ad ogni cittadino.

In questo volume del Lessona il fenomeno dell'emigrazione vi è trattato, nonostante la piccola mole, sotto tutti gli aspetti; storico, politico, economico e giuridico.

Il fenomeno è studiato presso gli Stati d'Europa che danno un maggior coefficente all'emigrazione, ma la maggior parte dello studio del Lessona riflette, com'è naturale, l'emigrazione italiana. Al diritto positivo italiano in siffatta materia è quindi dedicato un lungo capitolo in cui, dopo brevi cenni storici della legge sull'emigrazione attualmente in vigore, questa vien presa in esame e spiegata sia per la parte che riguarda gli agenti ed i subagenti, sia per ciò che riguarda i rapporti fra agente e subagente e l'esercizio delle funzioni dell'uno e dell'altro.

Il volume dell'avv. Carlo Lessona è quindi utilissimo e per chi intende emigrare e specialmente per gli agenti di emigrazione.

Trovasi in vendita a 50 centesimi presso tutti i librai del Regno.

Per l'inaugurazione della Chiesa di Chiavris
Musica Sacra

Ci scrivono:

Ci consta, e lo sentiamo con piacere, che nel giorno dell'inaugurazione della nuova chiesa in Chiavris, eretta per la munificenza del comm. Marco Volpe col concorso d'altri oblatori, verrà cantata dalla Società corale Mazzucato una messa nuova, scritta espressamente per tale faustissima circostanza dall'egregio maestro Franco Escher, presidente della Società.

Sentimmo le prime prove che ebbero luogo la sera del 9 corrente. La musica è a quattro voci pari, ed il compito dell'organo sarà puramente quello di mantenere in tono le varie voci.

Un giudizio concreto su tale lavoro, che ci sembra diligentissimo, non azzardiamo ancora di pronunciare, ma dai tanti lavori di carattere sacro che ebbimo più volte ad udire ci consente di presagire fin d'ora al distinto quanto modesto maestro un ottimo successo, anche nel riflesso che la Società corale Mazzucato è composta di coristi intelligentissimi e molto appassionati dell'arte del canto.

Dopo alcune prove ne parleremo più diffusamente sui singoli spartiti.

Intanto una lode sincera al maestro, nonchè al comm. M. Volpe per la felicissima idea d'affidare l'esecuzione della messa ad una Società che in tante occasioni ha provata la sua valentia.

Concittadino premiato a Bruxelles

Nella recente Esposizione internazionale di Bruxelles il sig. G. B. Della Torre, pasticciere, ottenne diploma di medaglia di bronzo.

Congratulazione e buoni affari al bravo e *dolce* industriale.

Cambiamento d'orario

La Società di ginnastica ci prega di rendere noto che in seguito a domanda di parecchie famiglie le lezioni delle allieve avranno luogo *tutte le sere* dalle 5 1\|2 alle 6 1\|2 come negli anni decorsi.

Promozioni delle guardie di Finanza

I brigadieri Sabatino di Palmanova Perillo di San Giorgio di Nogaro, Ortino, Bellori e Baruno di Tolmezzo sono promossi a sottotenenti.

All'ospitale

venne medicato Trioni Antonio, d'anni 5, di Udine, per ferita lacero-contusa al cuoio capelluto riportata cadendo. Guarirà in 12 giorni.

La festa della Bandiera del 26° Fanteria

Domani, ricorrendo il 37° anniversario del fatto d'armi di Gaeta in cui la bandiera del 26° fanteria venne fregiata della medaglia d'argento al valor militare. sarà per il reggimento giorno di festa, d'esultanza.

Del valore del 26° fanteria già ebbimo ad occuparcene e diffusamente, la prima volta che si festeggiò tale ricorrenza.

L'anno scorso la festa passò quasi inosservata per i cittadini, giacchè nulla si fece causa le tristissime condizioni del Castello dove allora alloggiava il reggimento. Quest'anno la festa avrà carattere puramente militare, e ad essa non sono invitate che le autorità civili e militari.

Il programma dei festeggiamenti di domani sarà il seguente:

Ore 6 — Sveglia suonata dalla musica.

Ore 7 1\|2 — Istruzione morale fatta dai Comandanti di Comp.ª ai propri soldati sul significato della Bandiera.

Ore 8 1\|2 — 1° rancio della truppa.

Ore 9 1\|2 — Rivista.

Commemorazione del 12 novembre 1860 fatta dal Colonnello Fanchiotti.

Ore 14 1\|2 — Distribuzione dei premi in denaro prescritti dal regolamento di ginnastica e scherma ai vincitori delle gare di Comp.ª e di Battaglione.

Distribuzione dei diplomi ai sottufficiali vincitori nelle gare reggimentali di *sport* militare.

Pranzo della truppa.

Ore 18 — Illuminazione dei quartieri.

Ore 20 1\|2 — Ritirata con musica.

Per l'occasione il colonnello Fanchiotti farà distribuire alla truppa un elegante fascicoletto stampato, dedicato ai soldati del reggimento, nel quale il colonnello stesso raccolse i fasti di guerra del 26° fanteria e tessè la storia della bandiera.

Dopo le ore 14.30 gli ufficiali del reggimento si riuniranno per una bicchierata, alla quale hanno invitato tutti gli ufficiali del presidio.

Lo stesso avverrà dei sottufficiali.

Alla festa interverranno pure delle rappresentanze di ufficiali e truppa dei distaccamenti di Venezia, Palmanova ed Osoppo.

Sbornia potente e pericolosa di un nostro concittadino a Trieste.

Il facchino Giovanni Battista Nardoni d'anni 40, da Udine, martedì mattina verso le 11 si trovava nell'osteria *Alle tre Porte* in via di Biborgo a Trieste, ove aveva tracannato una rispettabile quantità di birra e di vino, in modo da perdere addirittura la tramontana.

Ubbriaco com'era, egli incominciò a gridare e ad importunare gli altri avventori dell'esercizio, percui l'oste lo ammonì con le buone a starsene quieto o altrimenti ad uscire. Di fronte ai due corni di questo dilemma, il Nardoni montò in furore e si diede a commettere eccessi tali, da rendere necessario l'intervento delle guardie, le quali invitarono l'ubbriaco a recarsi a dormire un po' che gli avrebbe fatto bene.

Senonchè egli, invece di tener conto del saggio consiglio, s'infuriò ancora di più e sembra scagliasse qualche offesa contro le guardie, le quali perciò lo arrestarono. Tradotto alla Direzione di polizia, non fu possibile assumerlo a verbale perchè, non permettendogli i fumi dell'alcool di riacquistare un po' di calma, invece di rispondere prorompeva in sempre nuove offese. Evidentemente il povero diavolo era *beccato* proprio a fondo. Si dovette condurlo agli arresti a mezzo di vettura.

Festa da ballo a Paderno

Incominciando da domenica, per tre di seguito, si darà a Paderno una grande festa da ballo.

L'orchestra è composta di scelti suonatori udinesi.

La sala da ballo sarà addobbata splendidamente.

Danaro perduto

Ieri alle 12.45 dall'ufficio postale (sezione pagamenti e riscossioni) percorrendo il porticato della Via della Posta, piazza Duomo, via Calzolai fino alla piazzetta Venerio, furono perdute *lire tredici* in biglietti di Stato.

Chi porterà detto importo all'ufficio annunzi del nostro giornale, riceverà competente mancia e farà pure opera di carità, essendochè la somma fu perduta da persona tutt'altro che danarosa.

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi **11 novembre** dalle ore **15** alle **16 1\|2** sotto la Loggia Municipale:

1.	Marcia « S. Martino »	Zuani
2.	Mazurka « La Sentimentale »	Rachele
3.	Sinfonia « Poète et Paysan »	Suppè
4.	Pot-pourri sull'opera « Mefistofele »	Boito
5.	Scena e duetto atto 3° dell'opera « La forza del Destino »	Verdi
6.	Polka « Lauretta »	Cerboni

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva
Circo Henry

I nuovi esercizi eseguiti ier sera dal Circo Henry al Teatro Minerva piacquero assai; specialmente applaudite le sorelle Ceriscuola, la sig. Pontelli con i suoi cani ammaestrati; l'elegante equilibrista Yokey sig. Loyal ecc.

Interessante la pantomima storica « L'esilio di Mazzeppa » nella quale fu assai ammirato la docilità del cavallo di Mazzeppa.

Quest'oggi due rappresentazioni — una diurna alle ore 16 1\|2 — a prezzi ridotti (solamente per i bambini e giovanetti) ed altra alle ore 20 con attraente programma.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunali delle altre provincie

La querela di G. Chiesi contro Zandrino

la condanna del querelato

Ieri fini al tribunale di Genova il processo intentato da Gustavo Chiesi al signor F. M. Zandrino.

Il tribunale dopo una breve replica del difensore avv. Parodi si ritirò verso il tocco emettendo la sentenza.

Zandrino ritenuto colpevole del reato di diffamazione a sensi dell'art. 393 del Cod. Penale venne condannato alla pena di 75 giorni di reclusione, a 83 L. di multa, alle spese del processo e ai danni da liquidarsi in separata sede.

Lo Zandrino produrrà ricorso in appello.

Condanna confermata in appello

Sandrini Giuseppe d'anni 22 di Azzano Decimo fu per oltraggio al pudore condannato dal Tribunale di Pordenone a ottantatre giorni di reclusione confermati dalla Corte d'appello di Venezia.

LIBRI E GIORNALI

Liriche

di *Adele Galli* — (Casa Editrice Galli — Milano).

Questo grazioso volume di versi, con il romanzo del Gigli, *Le sorelle*, inizia felicemente la serie delle appetitose novità preannunziate dalla solerte Casa Editrice Galli, fra le quali preziosissima quella delle *Poesie scelte* del Fogazzaro che vedranno la luce, ci si assicura, sulla fine del prossimo novembre.

La Galli, si può affermare, entra oggi soltanto nella repubblica letteraria con questo grazioso volume di versi. E davvero è cosa incantevole leggere il primo lavoro di chi è appena entrato nella giovinezza, mentre si vede irradiare come luce di futuro tesoro da questo libro un avvenire di poetessa virile, che non solo si limiterà a ripetere a sè e agli altri le solite frivolezze, ma vivrà per degna passione di migliori cose.

Qualche leggero difetto non manca qua e là; la frase è alcune volte, dirò così, un pochino precoce: ma è questa tal leggera pecca, che vien forse a dar rilievo al lento splendore che è in tutto il restante del volume, ed attesta della sua sincerità.

Così le *Liriche* della Galli si pongono senz'altro tra le cose buone e ci consola di tante sedicenti opere d'arte che tutto dì infestano la nostra letteratura.

E, A. Marescotti

Telegrammi

Sempre scandali in Serbia

Vienna 10. Notizie da Belgrado recano che la regina Natalia avrebbe scritto al metropolita Michele che essa non muoverebbe alcuna opposizione qualora la chiesa serba volesse definitivamente proclamare il suo divorzio che da più anni esiste di fatto.

Venne colpito da sequestro una specie di proclama contro Milan, nel quale fra altro si dice dover la nazione serba sapere che il passato ministro delle finanze Vuic era riuscito a raccogliere 15 milioni in oro destinati a fornire l'esercito di nuovi fucili, e si osserva che ogni qualvolta Milan sa che nelle Casse dello Stato c'è qualche milione in oro tenta un colpo politico per poter avere mano libera di provvedersi.

Bollettino di Borsa

Udine, 11 novembre 1897

	10 nov.	11 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98.60	99.10
» fine mese	98.75	99.25
detta 4 1/2 »	107.30	107.10
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.50	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	323.—	323.—
» Italiane 3 0/0	306.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	496.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	494.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	817.—	818 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33 —
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	254 —	251.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	717.—	719.—
» » Mediterranee	522.—	524.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.35	105.35
Germania »	130.25	130.25
Londra	26.53	26.52
Austria-Banconote	2.20.80	2.20.90
Corone in oro	110.40	1.10.45
Napoleoni	21.06	21.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.45	94.67
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 11 novembre **105.30**.

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo speciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomiglian no al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostiuendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13 15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	12.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia all ore 9.42 e 19.43; Da Venezia arriva. ore 13.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10 —	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	19.45	S.T.

Udine, 1897 — Tipografia G. B. Doretti.